

L'INTERVISTA. «TRA LE PRIORITÀ VANNO INSERITI LAVORO E AMBIENTE»

# Orlando: «Dobbiamo ripartire da zero»

Il ministro sul centrosinistra ligure: serve una costituente con le realtà civiche

DUE ANNI fa la Regione, l'anno scorso Savona, ora Genova e La Spezia. Che cosa è successo al centrosinistra in Liguria? «È un processo che viene da lontano che ha reso il centrosinistra un soggetto, come a Genova, non credibile da una parte del suo elettorato, a differenza del centrodestra che è riuscito a realizzare il massimo della mobilitazione». Andrea Orlando, mi-

nistro della Giustizia, analizza con *Il Secolo XIX* la crisi politica esplosa nel Pd nazionale e in Liguria in particolare. Che fare? «Va promossa una costituente del centrosinistra ligure, che raccolga anche le realtà civiche». Il peso del caso immigrati? «Più a livello nazionale che ligure. Ma di certo in Europa il governo deve farsi sentire».

MENDUNI &gt;&gt; 4

## Il ministro della Giustizia «Centrosinistra ligure? Ripartiamo da zero»

Orlando: serve una costituente aperta alle realtà civiche. E in Europa il governo deve farsi sentire

SU MATTEO RENZI

*Dopo le primarie, ora tocca a lui indicare la via del rilancio*

SU GIULIANO PISAPIA

*Sarò alla sua convention, non può esistere Pd senza sinistra*

SU GIOVANNI TOTI

*Il suo centrodestra ha realizzato la massima mobilitazione*

MARCO MENDUNI

PRIMA LA REGIONE, poi Savona, ora Genova e La Spezia. Nelle mani del centrosinistra è rimasto, in controtendenza, solo quello che un tempo era il baluardo del regno di Claudio Scajola, Imperia. Cos'è accaduto in Liguria? È la prima domanda per il ministro della Giustizia Andrea Orlando, che alla Spezia è nato, ha mosso i primi passi dell'attività politica, fa spesso ritorno.

«È un processo - dice Orlando - che viene da lontano, che ha reso il centrosinistra un soggetto, com'è accaduto a Genova, non credibile da una parte del suo elettorato, a differenza del centrodestra che è riuscito a realizzare il massimo della mobilitazione».

L'affanno maggiore sembra addi-

rittura emergere nelle realtà che erano tradizionalmente legate alla sinistra.

«È andata esattamente così, se si vuol leggere il voto della Liguria non si può non notare che c'è una specificità proprio nelle zone in cui la sinistra era più radicata. Poi, certo, hanno inciso anche l'operato delle amministrazioni, il malcontento di molti elettori e ovviamente le vicende interne al Pd».

**La Spezia esprime sia un ministro del governo, sia il capo dell'opposizione in Regione, Raffaella Paita. Eppure il risultato è stato molto pesante, il candidato del centrosinistra ha perso 40**



**a 60, con venti punti di distacco.**

«La Spezia potrebbe anche esprimere tutto il governo, ma se nel momento delle scelte si va davanti agli elettori con sei liste di centrosinistra poi è ben difficile riuscire a ricomporre la situazione al secondo turno e a guadagnare la fiducia degli elettori».

**Che cosa ha causato questa frammentazione?**

«C'è stato un processo di disgregazione che il centrosinistra non ha affrontato per tempo, non sono state riassorbite e ricomposte con un dibattito e un confronto sui contenuti le lacerazioni venute con le primarie e il voto regionale, non sono nemmeno stati colti i segnali giunti dai risultati del referendum, che pure erano espliciti. Si è proseguito con le recriminazioni. È mancato un ruolo di ricucitura e mediazione delle forze politiche, nonostante possa dire che, nell'ultima fase, abbiamo evitato di peggiorare ulteriormente la situazione».

**Il primo luglio sarà da Pisapia, alla manifestazione organizzata a Roma da Campo Progressista?**

«Sì, ci sarò».

**La sua posizione sembra chiara: non può esistere centrosinistra senza Pd, quindi io rimango nel partito.**

«Sì, però non può esistere nemmeno un Pd senza centrosinistra. Il Pd da solo non può pensare di essere autosufficiente. Le alleanze non possono vivere, come abbiamo visto a Genova, solo nella dimensione locale. Non basta ricompattarsi all'ultimo momento, la proposta e il progetto devono avere una dimensione stabile a livello nazionale».

**Il tema dell'immigrazione ha pesato molto sul voto? Diversi commentatori interpretano l'irrigidimento del governo italiano nei confronti dell'Europa come una reazione al risultato delle urne.**

«Nella fattispecie ligure a mio parere non più di tanto, a livello nazionale e in diverse specifiche realtà sicuramente sì. Quel che ha prodotto questi risultati deludenti è una grande questione sociale, la preoccupazione di ampi settori di popolazione che non si sentono tutelati nei processi di globalizzazione, l'emergere di disuguaglianze rispetto alle quali non siamo stati capaci fino ad ora di dare risposte convincenti».

**Il governo minaccia**

**ora di impedire l'accesso ai nostri porti alle navi delle Ong straniere...**

«Si tratta dell'estrema ratio, per segnalare all'Europa che nel caso di sbarco di decine e decine di navi in contemporanea i porti italiani non sono in grado di reggere. Un modo di dire all'Europa che si deve far carico di questo problema che, come ha detto oggi il commissario Avramopoulos, non può essere scaricato sulle spalle delle sole Grecia e Italia».

**Sullo ius soli si va avanti?**

«Si va avanti, dobbiamo andare avanti, è un tratto di civiltà che non possiamo eludere».

**È stato saggio, in un Paese in cui i nervi sono a fior di pelle sulle questioni dell'immigrazione, porre, "incardinare"**

**come si dice, la discussione sullo ius soli subito prima delle elezioni, dando anche un ar-**

**gomento polemico alle opposizioni?**

«Sulla questione dell'opportunità si può discutere, ma è tattica. La strategia è quella di porre un tema facendo capire che ha poco a che fare con l'emergenza dell'immigrazione. Parliamo di ragazzi che hanno la nostra cultura, che si sono formati qua, solo che non hanno genitori italiani. Lasciarli in una condizione indefinita altro non fa che aumentare l'insicurezza. Certo, è un percorso, un patto di cittadinanza che dev'essere sottoposto a vagli precisi, come la legge prevede».

**Tornando all'unità del centrosinistra, come si concilia con le intenzioni del segretario del Pd, che ipotizza un partito sempre più indipendente e autarchico?**

«Queste elezioni hanno detto che è un'ipotesi che non funziona, Renzi ha ottenuto un risultato importante alle primarie, ora tocca a lui indicare la via del rilancio. Io non credo sia quella di un Pd solitario, una via che porta all'insuccesso».

**Che cosa accade ora in Liguria, una regione ormai quasi monocolori di centrodestra?**

«Succede che il centrosinistra ha il dovere di ricostruire un progetto. Non ci si può limitare a contrastare l'azione di governo di Toti, ma occorre iniziare a costruire una prospettiva di governo per il 2020. Non si tratta di mettere in-

sieme formule astratte e sigle politiche, ma di individuare quali sono le priorità per il futuro della Liguria. Un lavoro che metta insieme anche una coalizione sociale, ricostruendo rapporti con il sindacato, con associazionismo, volontariato e il mondo delle imprese».

### **Qual è la formula?**

«La mia idea è bisogna promuovere una costituente del centrosinistra ligure da qui ai prossimi mesi. Una costituente che raccolga anche le realtà civiche: abbiamo constatato quanto siano importanti in queste sfide».

**Eppure in questi mesi, quando si è provato a mettere insieme le forze, in tante realtà sono emerse più forze centrifughe che centripete.**

«Sì, proprio quelle spinte che non premiano nessun settore del centrosinistra, ma convincono l'elettorato di riferimento a stare a casa; non basta nemmeno mettere insieme realtà diverse il giorno prima delle elezioni, si deve costruire un soggetto unitario in grado di parlare con tutta la società partendo dalle priorità: lavoro, povertà, ambiente, partecipazione».

[menduni@ilsecoloxix.it](mailto:menduni@ilsecoloxix.it)

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI